

a di ultimo. Come, iusta i mandati, havia scritto al conte Piero Crusch capitano di Clissa dolendosi de li danni fatti per le soi. Il qual mi ha risposto, et manda la lettera, nè ha potuto sconder non haver partecipato di la preda, dicendo scriverà al re et a Cesare. Scrive fo avisao da uno gentilomo, qual ha uno suo castello apresso Salona, come turchi desegnano far il castello da novo, ma non dove era prima, ma a la bocca di la fiumara etc. La lettera del ditto conte Piero di Clisa, a li 27 zèner, scomenza:

Potente et sgrandito Signor.

Quelli homeni ha fatto danni è passà in Puia, hanno fatto la preda, cargà le barche e andà via. Qui sotto la terra è venuto de li vostri, scriverò al re et all'imperador, se vole viver in pace, perchè noi semo boni servitori di la pace.

Sottoscritta:

PIERO CRUSCH
conte di Clisa et de Lupoglavo

A tergo: Al potente et exaltato messer Gregorio Pizamano dignissimo signor et proveditor di Dalmazia, quanto patron.

Di Bologna di do oratori, di 25, hore 4, ricevute a di ultimo. Havendo inteso la partita di Cesare poter esser zobia, nui fossemo insieme questa matina poi udita messa dal Pontefice, qual si retirò ad una fenestra et ne fece chiamar. Et sapendo eri esser zonte lettere di Franza, li dimandassemo quello era. Soa Santità disse esser di 15 di lo instante, et che'l cardinal Tornon era stato da Soa Beatitudine et ditoli le zente de guerra, si de inglesi come de scozesi, pareva che se ingrossaseno a quelli confini, et che'l re Anglico aveva cridà la guerra contra il re di Scozia et soi confederati, di che in Franza era stà fatto grandissima consideration, et che il re Christianissimo havia mandato in Anglia monsignor di Lange, qual vadi etiam in Scozia per trovar qualche adattamento. Et hessendo stà ditto esser seguito pugna tra loro, par non sia de importantia, parchè tal aviso è solum in lettere particular. Et che ditto Tornon non havia parlà del matrimonio, per esser Agramonte indisposto, ma non de importantia, et ambi doi hanno la commission. Et quanto a la liga disse si finirà ad ogni modo et è per conclusa. Et di la publication Soa Santità lassava il carico a Cesare.

Et che'l duca di Ferrara intraria con la condition di 18 mexi. Et disse partirà Cesare zuoba. Et io Contarini basai li piedi di Soa Beatitudine, poi andassemo da Cesare, qual andava a messa, et io Venier li basai la mano. Soa Maestà mi usò amorevole parole, dicendo era un gran bene che'l Pontefice, Sua Maestà et la Signoria continuassero nell'amorevolezza et bona unione insieme per beneficio di la quiete de Italia. Li affirmassemo questa era la principal nostra commissione. Zerca le cose del duca di Ferrara et per il capitolo di Rangoni, si aspetta diman la risposta, et si tien il duca consentirà al deposito di 120 milia ducati di 25 milia annuatim et di 100 milia al mexe, bisognando, è stà compartiti in questo modo: il pontefice includendo Fiorenza 35 milia, l'imperador 35 milia, il duca di Milan 15 milia, zenoesi 8000, Ferrara 10 milia, senesi 8000, luchesì 5000, et benchè non asendono alla summa di 120 milia Cesare ha il carico di ritrovar il resto et Ferrara contribuirà per il tempo di la suspension di mexi 18, poi si 201
prolongerà a voler del pontefice, et con questi capitoli, che questi danari possano esser spesi sempre che sarà terminà dal capitano di questa liga che restarà in Italia, et di do commessari quel per il Papa et l'altro per Cesare, et ozi il signor Antonio da Leva è stato da Cesare per esser lui capitano. Soa Maestà non partirà de qui avanti zuoba, chi dice sahado, et chi luni di carlevar. Il conte di Cervenler ha ordinato resti orator apresso il pontefice, et in loco di domino Rodorigo Nino a Venetia manda il magnifico don Lopes di Soria persona molto degna et ben qualificata. Il conte Lunardo di Nogarola ha auto letere del Serenissimo re di Romani di la nomination del suo iudice per le differentie l'ha con la Signoria nostra il dottor Baldung, et mi ha ditto che per la octava di Pasqua il nostro iudice sia in Trento. Le lettere per Franza si manderà et sono stà expedite.

Da Corphù di sier Antonio da Ponte dottor, baillo et consieri, di 20 Zèner, ricevute a di 20 Fevver. Come havendo voluto veder i libri di la Camera, ha trovato che li sindici stati de li del 1515, sier Zuàn Natal Salamon et sier Marco Antonio Calbo, havevano fatto nel zornal debitori per assà summa, li quali non sono stà portati ne li libri per Hironimo Bidelli coadiutor in camera, qual fu canzelier del baillo mio precessor, et lui proprio era stà fatto debitor di miara 295 di biscotto, che a ducati 8 il mier monta ducati 2360, e la pena a ducati 50 per 100, monta la pena du-